

LEZIONE SULLE MAPPE ANTICHE

L'esperto Alessandro Pesaro ci ha detto che attualmente esistono diversi tipi di mappe: quella del tesoro, quella geografica, quella stradale... ma che lui si interessa solo di quelle antiche, di 200, 300, 400 anni fa.

Abbiamo appreso notizie molto interessanti.

Un tempo le persone che economicamente stavano bene erano quelle che possedevano la terra che si poteva coltivare; il nostro territorio era in parte montuoso, il Tagliamento e le case poi occupavano uno spazio perciò il terreno coltivabile, nella nostra zona era limitato e i proprietari terrieri non cedevano a nessuno la loro terra.

A volte scoppiavano delle liti perché ci si voleva appropriare di una parte dell'altrui terreno. In questo caso si andava dal giudice che doveva decidere chi aveva ragione, in tal caso c'era la necessità di recarsi sul luogo, se questo era distante o scomodo, si incaricava il pubblico perito per misurare i terreni e un cartografo per rappresentarli con un disegno, ecco come sono nate le mappe! In questo modo è possibile "trasportare un territorio in tasca" e spostarlo attraverso lo spazio; una mappa può essere conservata e utilizzata anche molti anni dopo: se il territorio non è cambiato e la carta è ancora valida, usandola si può dire che si è spostato il territorio anche attraverso il tempo.

Il tempo di realizzazione dipendeva dalla complessità della mappa: se era semplice erano sufficienti poche ore ma se era complessa si poteva impiegare anche diversi giorni. Era usanza abbellire le mappe con cornici e disegni, infatti era uso fare una presentazione formale e si arricchiva la mappa con disegni che non erano strettamente necessari ma che avevano il compito di "colpire" chi le guardava; quando uno poteva permettersi di far disegnare la mappa delle sue terre, ci teneva a farsi notare e in un certo modo a far ingelosire i vicini, naturalmente più erano belle e decorate, più costavano! Una volta insomma si voleva che le carte, oltre ad essere utili, fossero anche belle perciò negli spazi vuoti del foglio si disegnavano fiori, frecce, animali...

Ma come si disegnavano i campi e gli edifici?

300, 400 anni fa disegnavano ciò che vedevano e lo facevano nel modo più semplice, un po' come facciamo noi bambini: alcuni elementi venivano disegnati visti dall'alto (campi, giardini, strade), altri visti di fronte (colline, montagne, edifici, alberi).

Una volta si misurava con la pertica che era una canna con una lunghezza precisa ed era il sistema di misurazione in uso.

Fino a due secoli fa ognuno disegnava le mappe come voleva, ma poi cambiò: si scoprì che collaborando, più persone potevano realizzare una mappa molto grande ma era necessario accordarsi su simboli e colori da usare, questo rivoluzionò la cartografia!

Le mappe vengono conservate negli archivi così si possono consultare o aggiornare ogni volta che serve.

Alessandro ci ha mostrato diverse mappe antiche:

- Mappa rappresentante un edificio del 1714: alcuni elementi sono rappresentati di fronte, altri dall'alto;
- Mappa del 1600: rappresenta la zona di san Daniele circondata dalle colline, al centro c'è un mulino,
- Mappa di Ospedaletto, questa noi la conoscevamo già, infatti abbiamo potuto osservarla da vicino assieme ad un'altra abbastanza simile, abbiamo notato diverse cose:
 1. rappresenta i territori circostanti al lago Minisini
 2. il lago è rappresentato al centro ed ha una forma circolare, all'interno si nota un'isola;
 3. il territorio è contrassegnato da lettere che nel testo scritto ricompaiono nella legenda;
 4. risale al 7 agosto 1766;
 5. il pubblico perito che l'ha firmata è Antonio De Monte;

6. la scala usata è la pertica, antica misura romana;

7. la rosa dei venti indica i punti cardinali;

perciò abbiamo ipotizzato che:

1. lo scopo della mappa fosse quello di ridefinire i confini dei proprietari, forse qualcuno aveva “fatto il furbo” e li aveva modificati,

2. è stata disegnata a mano con una piuma d’oca, probabilmente chi ha disegnato la mappa è passato prima per quei luoghi per avere un’idea di come disegnarla.

Osserviamo le due vecchie mappe di Ospedaletto provenienti dall’archivio del Comune di Gemona.

1^ mappa

La mappa è stata disegnata a mano, forse con la piuma d’oca e sono stati usati inchiostri a colori.

Questa rappresentazione non è proprio dall’alto, le montagne sono viste di fronte, il lago e le strade dall’alto. Forse l’autore ha visitato i luoghi e poi ha rappresentato il territorio in modo personale.

L’autore potrebbe essere arrivato ad Ospedaletto in carrozza e ha esplorato la zona e poi ha provato a disegnare quanto osservato. E’ possibile risalire ad una data perché c’è scritto “7 agosto 1766 Gemona”.

Capiamo che rappresenta una parte di Gemona e precisamente Ospedaletto perché c’è scritto “particolari del borgo di Ospedaletto detto di Cjamparis” e c’è la strada nominata “strabella priorato Santo Spirito”.

In alto è disegnata la rosa dei venti per orientare correttamente la mappa; i punti cardinali sono indicati con le lettere T – L – O – P e cioè Tramontana, Levante, Ostro, Ponente che sono i nomi dei venti; la freccia che indica la T è “ricamata” perché indica il punto principale, il Nord.

Al centro della mappa è rappresentato il lago Minisini con al centro una piccola isoletta di terra; il lago è chiamato “stagno”.

Sulla mappa sono scritte alcune lettere in maiuscolo: A B C D E G

Accanto ad ogni lettera, nel testo scritto, c’è una descrizione che spiega le caratteristiche del territorio e ci dà altre notizie; si parla sempre del signor Minisini, proprietario del lago e dei terreni limitrofi. I territori contrassegnati con le lettere A B C G sono di proprietà dei Minisini, quelli contrassegnati con le lettere D E sono di proprietà del Comune di Gemona.

L’unità di misura è la pertica.

2^ mappa

La seconda mappa è datata: 4 marzo 1767, è più grande della prima. Il lago è chiamato...”Detta di lago”.

Anche in questa mappa si parla del signor Giovanni Minisini, proprietario della maggior parte dei terreni intorno al lago.

Sono indicati gli autori della mappa: Antonio Di Monte e Rodolfo Barnaba.

Leggendo alcune parole con molta fatica, scopriamo che sono stati scritti dei cognomi di Ospedaletto, per esempio Colussi.

Abbiamo intuito che la mappa indica alcune proprietà dei signori Minisini, alcune sono state tolte e date in proprietà al Comune e all’Università di Udine.